

Rinnovo CCNL Assemblee di soli iscritti e fuori la Fisac CGIL

Con la motivazione che *"è stata impedita una esposizione obiettiva e serena dell'Ipotesi di Accordo per il rinnovo del CCNL, con provocazioni e intimidazioni"*, giovedì scorso 29/03 gli organismi territoriali delle altre sigle hanno deciso di indire assemblee unitarie dei soli loro iscritti anche a Roma, formalizzando così l'opinione che le provocazioni giungono da iscritti e dirigenti della Fisac Cgil. Precedenti simili scelte avevano riguardato le regioni Liguria e Campania e la città di Verona, scatenando ovviamente tantissime polemiche e fomentando ancor di più l'ira dei lavoratori.

Sono davvero sicuri questi sindacati che le contrarietà all'ipotesi provengono solo dalle file della Fisac? Osservando gli unici dati pubblici, anche se parziali (diffusi da un comitato del NO i cui promotori hanno tessere di tutte le OO.SS.), si comprende che il dissenso è diffuso ed equamente spalmato su tutto il territorio nazionale, con punte significative laddove la Fisac ha pochissime adesioni e invece sono molto forti le altre OO.SS..

Se poi prendiamo spunto dalle nostre assemblee aziendali di Milano e Roma abbiamo ancor più la certezza che la contrarietà appartiene agli iscritti di tutte le organizzazioni e ai non iscritti, che sono la maggioranza, e che almeno per noi della Cgil hanno pari diritto di voto, visto che il contratto vale anche per loro.

La rabbia che abbiamo visto, rumoreggiata o silente secondo le assemblee, era meditata e non estemporanea. I lavoratori avevano già deciso come votare. Sono venuti con un'idea ben precisa, in alcuni casi scientificamente meditata (qualcuno ha confessato di aver studiato l'accordo per due mesi), in altri approssimativa sui singoli contenuti, ma decisi a rigettare l'ipotesi complessiva.

Ad accomunare questi lavoratori, ai quali successivamente abbiamo chiesto di sintetizzarci il motivo primo che li ha spinti a votare NO, è la consapevolezza che la sostanza positiva enunciata è tutta da contrattare, invece tutti i tagli sono certi e immediati e pertanto si sentono presi in giro e non tenuti in alcuna considerazione.

Questo è il punto: il sindacato viene percepito con lo stesso sentimento rivolto in questo periodo verso i partiti politici, soffre cioè di un esiguo consenso.

Al di là dell'esito finale di questa consultazione, che non raggiungerà sicuramente la percentuale storica della categoria, si impone per tutte le OO.SS. un cambio radicale di metodo e contenuti.

L'errore madornale compiuto nell'ultimo ventennio, accentuato in modo esponenziale dopo le ultime mega fusioni, è stato l'accentramento verticistico di tutti gli istituti contrattuali, il conseguente esproprio al sindacato di base della titolarità di migliorare le condizioni lavorative e quindi l'allontanamento dalla vita concreta quotidiana del lavoratore.

Questa scelta ha seminato il terreno del frutto che oggi raccogliamo.

Se non ci fermiamo e riflettiamo, al di là della percentuale finale che raggiungerà l'ipotesi e cambiamo il sindacato nel suo complesso, quest'ultimo cambierà natura. Sarà definitivamente un'altra cosa, magari una struttura che eroga puramente servizi a tariffe ridotte, e nulla più.